Giornale di Vercelli e Provincia - La Sesia N. 102 - 1933

C. C. con la Posta — Anno 62° - 1932 — Un numero cent. 20

La Sesia

GIORNALE DI VERCELLI E PROVINCIA

Esce nel mattino di martedì e venerdì

N. 102 — Venerdì 22 Dicembre 1933 — Anno XII

ABBONAMENTI — *Per l'Italia* anno, lire 20,50; semestre, lire 10,80, trimestre, lire 5,80. — *Per l'estero*: anno, lire 40,30; semestre, lire 23,30. — «Vias» l'importo a mezzo del Conto corrente postale n. 2/5340 intestato alla Tipografia Gallardi, Vercelli

PREZZI DELLE INSERZIONI (per mm di altezza su una colonna): Avvisi commerciali, L. 1; avvisi finanziari, privati, assemblee, concorsi, appalti, asta, comunicati diffide e simili, L. 1,50; avvisi mortuari, L. 1,50 (funzioni il suffragio, di mm. 85, L. 50); cronaca, legali, sentenze, L. 2; avvisi economici, L. 0,60 per parola (minimo L. 12). — Rivolgersi esclusivamente alla *Soc. An. A. MANZONI e C., Filiale di Vercelli, via Camillo Leone, 9, telefono 11-40* — *Centrale MILANO, via S. Paolo, 11, e Succursali.*

ORARI TRAMVIE

Brusa: p. 7,20, 9,15, 12,19, 14,10, 17, 18,55; s. 7,15, 9,55, 11,45, 13,55, 15,50, 18,45 — *Biandrate*: p. 5,22, 12,15, 18,06; s. 7,55, 15,29, 20,50 — *Casale*: p. 5,40, 9,03 (mercato), 12,28, 14,57 (mercato), 18,20; s. 7,40, 11,03 (mercato), 14,28, 17,33 (mercato), 20,20

ORARI FERROVIE

Arrivi da Torino: 5,04 A, 6,53 D, 8,02 DD, 8,22 A, 9,42 A, 10,14 DD, 13,16 D, 15,07 O, 16,32 D, 19,22 DD, 19,36 A, 21,12 A, 22,33 D.

Partenze per Torino: 4,14 O, 5,59 A, 7,57 D, 8,45 DD, 10,41 A, 13,46 D, 14,40 A (limitato a Santhià), 16,12 D, 16,53 A, 18,21 D, 20,40 DD, 21,15 A, 22,41 D.

Arrivi da Milano: 2,56 O, 5,51 A, 7,54 D, 8,44 DD, 10,09 A, 13,44 D, 16,10 D, 16,47 A, 18,19 D, 20,05 A, 20,38 DD, 21,10 A, 22,39 D.

Partenze per Milano: 6,08 A, 7,03 D, 8,01 DD, 8,28 A, 10,15 DD, 12 A, 13,18 D, 15,13 O, 16,35 D, 17,50 A, 19,24 DD, 19,44 A, 22,25 D.

Alessandria: arr.: 7,43 A, 10 A, 14,15 D, 18,16 D, 21,46 O; part.: 6,09 A, 8,15 D, 11,20 A, 16,56 A, 19,53 A, 22,45 O (fino a Casale).

Pavia: arr.: 7,25 A, 9,41 D, 14,06 D, 21,02 A; part.: 5,16 A, 8,13 D, 12,30 D, 19,29 A.

Biella: arr. 9,01, 11,56, 17,09; part. 9,10, 12,04, 17,17.

ORARI AUTOCORRIERE

Borgosesia: part. 6,5, 6,30*, 10,45, 12,55, 17,35 — arr. 7,35**, 7,55, 9,40, 14,15, 19,15 (* fino e da ** Greggio nei giorni di mercato).

Biella: part. feriali: 6,40, 7,35*, 11,30, 13,15, 17 — arr. feriali: 8,15, 8,35**, 12,40, 15, 19 — (* fino e da ** Formigliana nei giorni di mercato) — part. festivi: 6,15, 9,35, 13,15, 17, 17,30 — arr. festivi: 9,5, 12,10, 13,45, 16, 19,45.

Vittorie pontine

Allo scadere dell'anno di fondazione una tappa significativa si è chiusa nella vita di Littoria. La immensa fatica compiuta dagli operai e dai rurali italiani in una plaga per venti secoli chiusa al silenzio ed all'abbandono, condannata alla sterilità ed alla morte, mette in evidenza i suoi splendidi risultati.

Ancora abbiamo negli occhi il paesaggio suggestivo, impressionante, di quelle terre — paglierine in un tramonto autunnale — tagliate da strade dirette da poco tracciate e da una rete di canali — litta ai piedi dei Lepini — che raccolgono e convogliano le acque altra volta sparse. La plaga — interminabile piana distesa — è ora ripopolata e bonificata per circa ventimila ettari. Casette azzurrolatteo con il tetto vermiglio; aratri, trattrici nuove e bene allineate, e, sulla soglia di ogni fattoria, la famiglia che saluta il passante, il visitatore. Il capo famiglia alza il braccio destro nel saluto romano; la madre, quello che può avendone uno impegnato a tenere al seno un bel rampollo, mentre altri numerosi figli, disposti in ordine dietro di lei, salutano a loro volta.

L'opera di risanamento dell'Agro Pontino — anche per la prodigiosa rapidità con cui è condotta — lascia ammirati e stupiti; avvince e domina l'intelligenza e la volontà stessa.

E' la più straordinaria delle imprese fin qui condotta dal Fascismo: impresa che da sola basta a tramandare nei secoli l'impronta della nuova civiltà dettata dal Duce.

L'Opera nazionale combattenti ha trovato occasione qui — gli ex trinceristi, nella «guerra che noi preferiamo» — di spiegare una entusiastica attività con profitto sociale. I combattenti han lasciato il moschetto per la vanga. La loro fatica non è sterile; la loro conquista si plasma in una costruzione di opere; il loro impeto si redime nella coraggiosa intrapresa, la loro coscienza non s'arresta al frammentario spirito d'egoismo, ma sale alla sintesi del beneficio collettivo. Sono essi ancora soldati che s'inquadrano nell'esercito, nell'esercito rurale, — con i loro tecnici, con i loro comandanti, con i loro eroi fatti pionieri di conquiste; e il loro esercito esprime forza di popolo, del popolo italiano assurto a più salda coscienza di Nazione.

E «si rinnovano gli istituti, si redime la terra, si fondano le città». Riprende la vita ove il buio dei tempi aveva disteso lo squallore e la morte; s'aderge il robusto stelo del frumento ove era l'acquitrino; scava la vanga il solco bonificatore. Il bilancio di lavoro si fa magnifico, grandioso nella gigantesca mole. E il lavoratore, con la sua severa e fidente operosità, continua infaticato ad accrescerlo per le fortune d'Italia, nei secoli; continua con successo nella battaglia incruenta — energicamente impegnata — e che già si incorona del lauro delle prime vittorie.

Alzando il viso dal solco, ferma il combattente lo sguardo alla torre di Littoria, quadrata come la sua volontà pur nell'armonia delle linee semplici, e rivede e ripensa alla figura incitatrice del Capo, Duce della battaglia.

...Il Duce dall'alto della torre, or è un anno, salutando la nascita del comune di Littoria, fissò le tappe precise della conquista: le scadenze sono inesorabili, si appaiono sul quadrante del tempo con una precisione che ha della divinazione. Oggi la sua voce d'elogio ai pionieri della bonifica di Littoria hanno il tono solenne e commovente... «il Regime Fascista è un regime di giustizia e come premia coloro che lavorano, disprezza i parassiti e castiga i malvagi»... «qui esiste il vostro lavoro, la vostra tenacia, la superba capacità dei nostri ingegneri e tecnici, la mia volontà e il risparmio del popolo italiano»... «annuncio che tra un anno sarà inaugurata la nuova Provincia di Littoria».

Hanno quelle parole echi di certezza, di conquista e di vittoria. Il Capo assume per lui compito di creatore, poichè modifica la natura, porta la vita dove era la morte.

Lo sguardo del lavoratore è sereno, fisso ad un sicuro avvenire. E nuovamente egli la testa china alla zolla; riprende a seguire l'aratro che incide il solco in quel suo podere che ha un nome di guerra e pur rappresenta una delle più belle conquiste di pace.

d. rat

La propaganda risiera nelle Regioni meridionali

Il completo successo

Iniziatosi a Bologna lo scorso maggio, trasferitosi, poi, a Napoli e proseguito, d'impeto, attraverso le provincie di Salerno, Avellino, Campobasso, Benevento, Pescara, Chieti, Aquila, Foggia, Bari, Brindisi, Lecce e Taranto, si è conclusa in questi giorni la prima parte del giro di propaganda per il maggior consumo del riso.

Migliaia di chilometri di percorso, circa 600 paesi propagandati, 350 conferenze di propaganda; una quantità ingentissima di riso cucinato e crudo collocato; e il riso crudo tutto in sacchetti di uno o due chilogrammi, il che significa propaganda pratica estesa a centinaia di migliaia di acquirenti. Ovunque, interessamento vastissimo di folle e fervido senso di cortesia e di cameratismo da parte delle autorità, che avevano ricevuto ordini precisi da parte del Capo del Governo e del Segretario del Partito. Nessun incidente di nessuna sorta. Il personale delle due autocucine fu volonteroso ed al posto.

Il riso — il riso buono, a prezzo giusto — è ricercato. Non c'è ostilità al riso. Le prevenzioni sono dovute sopratutto al fatto che, nelle regioni meridionali, c'è in giro riso cattivo a prezzo elevato. Anche il popolo, il popolo genuino, povero, andava a gara nell'acquistare i nostri sacchetti di riso con evidente compiacimento.

Il risultato è, quindi, superiore ad ogni miglior previsione.

Mentre stava per compiersi questo nostro primo ciclo di propaganda, ci raggiunse la notizia lieta e compensatrice dei provvedimenti decisivi del Capo del Governo a favore della risicoltura. E, tornando a Novara, il presidente dell'Ente, senatore Rossini — alla cui «instancabile attività» e saldissima volontà devesi pure l'attuazione di questa nostra propaganda viaggiante — ci comunicava che recentemente il Duce ebbe parole di vivo elogio per la nostra fatica.

Ed ogni fatica, con ciò, diventa gioia.

Novara, 18 dicembre XII.

Amedeo Belloni

I premi di nuzialità e natalità a Vercelli

Domenica 24 dicembre, «Giornata della Madre e del Fanciullo» — la sagra bella e gentile voluta dal Duce — nel salone della Littoria al Palazzo del Littorio avrà luogo la distribuzione dei premi di nuzialità e natalità.

Una vercellese a Roma dal DUCE per il premio di natalità

Fra le 92 madri italiane che domenica 24 dicembre — giorno della madre e del fanciullo — riceveranno il premio dal Duce, c'è una vercellese, partita mercoledì scorso alla volta della capitale: la signora Caterina Gianetto, consorte al signor Martino Prandi di Costanzana, e che ebbe la sua casa allietata dalla nascita di ben 18 figlioli.

Non sempre la patriarcale famiglia fu in letizia: molti dolori colpirono il cuore generoso e buono dei genitori, che si videro strappati al loro grande amore ben 10 figlioli. Ma l'avversità del destino non fiaccò i loro spiriti, la fede in Dio. L'ultimo dei figli morti fu un missionario Salesiano, spentosi lo scorso anno — se non andiamo errati — in Cina, mentre svolgeva l'opera sua di sacerdote e di italiano.

Il tramonto della loro vita — i coniugi Caterina Gianetto e Martino Prandi — hanno illuminato dalla grande bontà che sprigiona dal cuore del Duce.

Come le sue compagne, la signora Prandi avrà in Roma calorose accoglienze, ospitalità spontanea, affettuosa.

L'andamento del mercato del risone

Dopo lo saggio provvidenze del Duce, a favore della risicoltura italiana, l'andamento del mercato risiero si è fatto più regolare, l'aumento dei prezzi — calmo ma continuo — sta raggiungendo quelle quote che più si avvicinano al costo di produzione o, meglio, che diminuiscono il forte squilibrio che esisteva tra i due prezzi, di produzione e di vendita.

Al mercato di Vercelli del 3 ottobre scorso l'Originario segnava, come media, lire 42,128 al quintale; il prezzo diminuì di quasi tre lire nel mercato susseguente e la discesa — tranne qualche sbalzo — continuò fino al mercato del 10 novembre, durante il quale la media raggiunse la cifra di lire 39,401.

Il Governo Fascista, al corrente della situazione dolorosa della risicoltura italiana, sentito i desiderata degli agricoltori ed al corrente — per chiara esposizione del presidente sen. Rossini — dell'andamento dell'Ente nazionale risi, prese una serie di provvedimenti che ridonarono fiducia e forza ai risicoltori.

Ed i primi effetti si manifestarono immediatamente.

L'Originario lentamente guadagnò nelle contrattazioni: quotato a lire 39,047 il 14 novembre, a lire 42,862 il 28 novembre, passò di botto a lire 46,027 il 6 dicembre, a 48,014 il 12, a 49,223 il 15, a 49,242 il 19 dicembre.

Ascesa lenta, ma sicura: gli sbalzi forti sono sempre temibili, perchè artificiosi. Meglio la via lenta, ma continua: essa non crea gravi illusioni.

Dal 3 ottobre al 19 dicembre, sul mercato di Vercelli si sono venduti — nelle varie qualità — 580.002 quintali di risoni.

I nuovi provvedimenti del Governo Fascista ed un più severo senso di disciplina di quanti hanno interessi con il mercato risiero, hanno dato i buoni risultati. Persistere, vuol dire migliorare la situazione.

Agire diversamente è andare contro il proprio interesse e contro i rigori — giusti — della legge. Un esempio è dato dalla ammonizione inflitta recentemente a un pilatore - e non agricoltore - di Tricerro.

Tipografia Gallardi - Via Camillo Leone, 7 - Telefono, 11-40

La certezza

21 dicembre 1931: improvvisamente l'ala della morte abbracciava l'anima grande, nobile di Arnaldo Mussolini.

Una vita fatta di bene veniva stroncata.

Ma si poneva fine ad una sofferenza che non aveva tregua: l'anima del padre era eternamente ricongiunta con quella del figlio.

«...tu non mi hai lasciato, Sandrino, ma il tuo spirito puro ed eletto ha continuato a contemplare, pietoso, le mie sofferenze. In certi momenti ti ho sentito e ti sento assai vicino: forse, presente...».

«...Sandrino, la mia anima religiosa si è accostata più intensamente a Dio. Le funzioni dei giorni della settimana e del trigesimo, le messe, le melodie sacre, i canti liturgici, mi sono sembrati complemento necessari per la perfezione della tua ascesa nel regno dei cieli. Ho sentito, nelle parole del Vangelo, altre verità di vita. Anche i segni esteriori della tomba, i fiori che l'adornano, le vetrate, i ferri battuti, mi sembrano le vive espressioni di uno spirito piegato al dolore...».

Scrisse la madre pia e dolorante:

«...Mi sembra partito per un lungo viaggio, di dove tornerà, o meglio dove io, lo raggiungerò tra non molto. Questo pensiero mi dà un po' di tregua».

E il padre soggiunge:

«...ha ragione la Mamma...»

Ed ecco la certezza.

Dio l'ha donata, a conforto grande al dolore immenso del padre.

«Ho avuto, Sandrino, momenti di crudele disperazione. Non potevo adattarmi all'idea di non rivederti più: mi sentivo preso, pensando a questo, da una angoscia tremenda. Poi mi pentivo di tale incertezza che per i credenti costituisce un peccato: la morte non è una vera fine. Una vita più alta è serbata a chi ha saputo essere buono e puro nella breve esistenza terrena.

«Per questo, mi è sembrato giusto e vero quello che mi hanno scritto, più d'una volta, conoscenti ed ignoti, che nelle loro lettere mi parlavano di te come di un intercessore miracoloso. Giusto e vero. Anche a me, una volta, hai voluto inviare il tuo conforto.

«Era una mattina di dicembre: il freddo e la nebbia di dentro mi gelavano l'anima. Mi sembrava che tutto fosse notte, non sapevo calmare la mia angoscia. In tanto squallore, invocai un segno certo della tua vita spirituale, una indicazione che venisse a placare quella angoscia disperata o a darmi la certezza di rivederti ancora nella vita d'oltre terra. Piansi quella mattina un pianto disperato. Mi ricomposi infine per riprendere, nel tardo mattino, il contatto con la vita di lavoro. Trovai al giornale una infinità di posta: lettere, riviste, e, infine, un piccolo pacco di libri raccomandati, che mi veniva spedito da Bologna, da persona che non conoscevo. Diedi tutta la posta al mio segretario Rapetti, dicendogli di vedere la corrispondenza per riferirmi poi alla sera. Tenni per me il pacco dei libri raccomandati: lo sai, Sandro, che talora faccio così: i libri mi hanno sempre più interessato delle lettere.

«Tolsi i sigilli al pacco, mentre cercavo mentalmente di scoprire chi fosse l'ignoto speditore. Mi apparvero due libretti di mole modesta. Aprii, a caso, il secondo volume e mi avvidi di leggere parole che sembravano incise nel fuoco, e avvincevano in modo straordinario il mio occhio e il mio spirito. Era un capitolo sulla «certezza che noi rivedremo i nostri morti in un'altra esistenza». Nella mattina di disperazione e di dubbio, questo era il segno chiaro della tua sopravvivenza e l'indicazione mi veniva traverso un umile sacerdote, che non conosco, residente a Vergato; don Angelo Bina.

«Vidi in questa coincidenza un segno sicuro del tuo intervento pietoso. Fu una emozione profonda, alla quale seguirono la rassegnazione e la calma.

«Ora una certezza esiste. Si tratta oggi per noi di saper vivere e di saper morire: nel modo più degno, per la famiglia, per la Patria, nella bontà, come tu vuoi, come tu insegni, Sandro nostro adorato. Tu ci aspetti da lontano e ci indichi la via più giusta: da tutto questo strazio deve nascere forza di vita, luce di bene. Così vuoi e così sia. E tu, fiore della nostra esistenza, assisti tutti noi, in ogni ora, perchè la piena armonia dell'anima, nella vita e nella morte, oltre il dolore infinito, si compia».

In chi conobbe la bontà infinita e la parola confortatrice di Arnaldo Mussolini, questa certezza è nei loro cuori.

Dio misericordioso deve aver ascoltata la Sua disperata invocazione, la nostra preghiera.

Tutti abbiamo, nell'intimo dei nostri cuori, chiuso un dolore; tutti abbiamo quella «certezza» che è dolce e confortatrice.

Si tratta oggi per noi di saper vivere...

Saper vivere; e soffrire — anche l'ingiustizia talvolta — perchè la vita sia ancor più bella, l'offerta più sincera.

Alla vigilia della festa più dolce della cristianità, il cuore di Arnaldo ha cessato di battere; ma lascia questo libro «della mia tragedia paterna» che sarà eterno, perchè eterna è la bontà e la preghiera: la sofferenza e la fede.

Così abbiamo voluto ricordare Arnaldo Mussolini, nel secondo anniversario della Sua morte.

Ripetendo, quasi come una preghiera, le Sue stesse parole.

La convalida a senatore del conte Tournon

Al Senato, nella seduta del 19 dicembre scorso, relatore il senatore De Vito, venne convalidata la nomina a senatore del conte gr. uff. ing. Adriano Tournon, Podestà di Vercelli.

Una nomina significativa

Tra le nomine a Senatore del Regno effettuate il 9 corrente, merita particolare rilievo una, perchè tocca per la prima volta, diremo secondo il mio ricordo, una categoria economica della maggiore importanza nazionale ed universale: la categoria, cioè, bancaria.

Dirigenti di banca in piena attività di servizio non furono finora, ripetesi secondo il ricordo, chiamati a far parte del Senato del Regno.

Questo onore unico fin qui è toccato al direttore generale della Banca popolare cooperativa anonima di Novara, gr. uff. rag. Ernesto Giardini.

La Banca popolare di Novara è, per entità di danaro di terzi ad essa confidato, la prima fra le Banche popolari d'Italia ed è la quarta fra tutte le Banche libere italiane. In tutto il suo essere, in tutto il suo funzionamento, in tutta la sua vastissima rete di filiali, ed in tutte le sue gestioni di esattoria e di tesoreria, essa è la Banca del popolo per eccellenza.

Quegli che l'ha condotta alla sua mirabile, salda e sanissima situazione attuale è stato il gr. uff. Giardini, un uomo del miglior stampo in tutta la estensione di questo termine, un uomo veramente di carattere, il cui valore personale e di dirigente trova accompagnamento e base nella semplicità e modestia della sua vita e del suo agire, nonchè nella sua pulsante e nello stesso tempo serena attività.

Il gr. uff. Giardini, uomo di cuore, è ammirato, amato e seguito in pieno dai suoi funzionari ed impiegati.

Egli altresì è uomo di cultura, cultura quotidiana, assidua.

Egli ha saputo e sa guidare un organismo bancario di prim'ordine, come lo vuole la più sana e severa dottrina e come lo impone la pratica applicazione, contemperante elasticamente gli interessi della generalità con quelli dei rami particolari di attività e con la più rigida tutela per il sacro danaro del risparmio che gli è affidato.

La toga senatoriale non poteva essere conferita che ad un simile uomo, lontano, ben è vero, dalla fragorosità della pubblica fama e dalle ambizione messe in mostra, ma, per contro, di fattiva, preziosa e doviziosa operosità a pro dell'economia e del credito del Paese, a vantaggio sicuro delle virtù risparmiatrici del popolo italiano e del lavoro nazionale serio e fecondo.

La nomina riveste un significato profondo: quello di riconoscere l'alta importanza del commercio bancario, con quello di premiare l'uomo che dello commercio interpreta nella sua migliore espressione.

Mario Mazzucchelli

Dal giornale *Il Sole* dell'11-12 dicembre 1933-XII.

Giovanni Antonio Fazzi — Edizione di gran lusso, di pagine 240, con 16 illustrazioni, lire 16.

Abbonamenti pel 1934 alla SESIA

LA SESIA, entrando nel suo 64° anno, apre le adesioni per gli abbonamenti; il prezzo rimane eguale a quello degli scorsi anni, e cioè:

PER UN ANNO	L. 20,—	oltre cent. 30 di bollo
PER SEI MESI	» 10,50	» » 30 »
PER TRE MESI	» 5,50	» » 30 »
PER L'ESTERO	» 40,—	» » 30 »

Gli abbonati residenti fuori di Vercelli si servano del Conto corrente postale N. 2/5340 intestato alla Tipografia Gallardi: è il mezzo più sicuro e più economico.

Agli abbonati nuovi sarà inviato il giornale gratuitamente dal giorno dell'abbonamento a tutto il 31 dicembre 1933-XII.

Anche quest'anno, per intese intercorse con le amministrazioni di varie riviste, i nostri abbonati potranno godere di sensibili facilitazioni facendo l'abbonamento cumulativo col nostro giornale, e cioè:

Pubblicazioni del «Popolo d'Italia»:

La Rivista illustrata	L. 90,—	invece di L.	100,—
Gerarchia	» 27,—	»	» 30,—
Domenica dell'agricoltore	» 9,—	»	» 10,—
Il Bosco	» 10,—	»	» 12,—
Almanacco Fascista 1934	» 10,—	»	» 12,—

Altre pubblicazioni:

Costruire, rivista fascista	» 22,—	»	» 30,—
Minerva	» 25,—	»	» 30,—
Artista Moderno	» 25,—	»	» 35,—
Italia che scrive	» 15,—	»	» 17,50
Lidel	» 55,—	»	» 66,—
Domus	» 67,50	»	» 75,—
Casabella	» 85,—	»	» 100,—
Mani di Fata	» 10,20	»	» 12,—
Pan	» 63,—	»	» 70,—
La donna	» 67,50	»	» 75,—
Comoedia	» 43,20	»	» 48,—
Secolo illustrato	» 18,—	»	» 20,—
Novella	» 18,—	»	» 20,—
Cinema illustrazione	» 18,—	»	» 20,—
Lei	» 18,—	»	» 20,—
Piccola	» 16,20	»	» 18,—
Agricoltura razionale, di Vercelli	» 5,—	»	» 6,—
Rivista agricola	» 19,—	»	» 24,—
Almanacco degli agricoltori	» 2,50	»	» 4,—
Agenda della massaia	» 3,25	»	» 4,50

Inoltre, per un accordo intervenuto con la Casa editrice Mondadori, i nostri abbonati potranno avere con forte riduzione i seguenti periodici:

I romanzi della Palma, collezione illustrata dei maggiori successi internazionali (quindicinale): abbonamento annuo (24 fascicoli)	L. 48,—	invece di L.	60,—
Il romanzo dei ragazzi, opere originali ricamente illustrate per i ragazzi dai 10 ai 15 anni (mensile): abbonamento annuo (12 fascicoli)	» 24,—	»	» 30,—
I romanzi di Capa e Spada, collezione di romanzi, di avventure, d'arme e d'amore (mensile): abbonamento annuo (12 fascicoli)	» 16,—	»	» 20,—
I romanzi dei 300, capolavori della letteratura italiana e straniera (mensile): abbonamento annuo (12 fascicoli)	» 16,—	»	» 20,—
I gialli economici Mondadori, romanzi noti tradotti di Simenon, Wallace, ecc. (mensile): abbonamento annuo (14 fascicoli)	» 16,—	»	» 20,—

Controllare la descrizione dettagliata

Valutazione: Nessuna valutazione
Prezzo
Prezzo di vendita9,99 €

Fai una domanda su questo prodotto

Descrizione

Giornale di Vercelli e Provincia - La Sesia N. 102 - 1933

Testo in lingua italiana. Pagine 4 con illustrazioni.

Condizioni buone con segni del tempo come da foto.